

Milan, inizio subito in salita

Nei preliminari di Champions i rossoneri «pescano» il Psv

Urna beffarda a Nyon, non va bene neanche all'Arsenal che trova il Fenerbahce. El Sharaawy: «Non abbiamo paura di nessuno».

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

IL PEGGIORE SORTEGGIO POSSIBILE. SE C'ERA UNA SQUADRA CHE IL MILAN AVREBBE VOLENTIERI EVITATO nel playoff di Champions questa era proprio il Psv di Eindhoven. L'unica nota lieta è che la formazione di Allegri disputerà in casa la sfida di ritorno, la sera del 28 agosto, otto giorni dopo la gara del Philips Stadion, impianto che riporta alla mente dei tifosi milanisti l'incontro del 4 maggio 2005, che proiettò la squadra allora allenata da Ancelotti alla seconda finale di Champions in tre stagioni. Quella, sciagurata, buttata via contro il Liverpool. È vero che il Psv ha perso in estate due giocatori importanti come Mertens e Strootman, ma resta comunque un osso duro, tanto più che rispetto al Milan ha una migliore condizione atletica, avendo già iniziato il suo campionato lo scorso fine settimana (oltre ad aver superato brillantemente il precedente turno preliminare di Champions). Sarà la partita del cuore per Mark Van Bommel, che nel 2005 giocava con il Psv e che per due stagioni al 2012 ha poi giocato nel Milan, prima di tornare in patria e ritirarsi.

LE ALTRE SFIDE

Se il diavolo è finito all'inferno, non è che la sorte sia stata molto più benevola anche con le altre big che erano teste di serie: l'Arsenal, infatti, se la vedrà con gli ostici turchi del Fenerbahce, mentre il Leone sfiderà gli spagnoli della Real Sociedad, rivelazione dell'ultima edizione della Liga. Tuttavia, il Fenerbahce e gli ucraini del Metalist Kharkiv (avversari dei tedeschi dello Schalke) vedono ancora sub judge la loro presenza al playoff di Champions, visto che il Tas (Tribunale Arbitrale dello Sport) di Losanna deve ancora pronunciarsi sul coinvolgimento dei loro dirigenti in un'inchiesta sul calcio scommesse, col pesante sospetto di partite truccate. Chi invece sorride per il sorteggio è Luciano Spalletti, il suo Zenit ha avuto in sorte i modesti portoghesi del Pacos de Ferreira, il vaso di coccio che tutti avrebbero voluto pescare nell'urna di Nyon.

RICORDANDO IL 2005

Questa volta si tratta solo del playoff per l'accesso

alla fase a gironi (anche se la qualificazione vale almeno una ventina di milioni di euro), quella di otto anni fa tra Milan e Psv fu una doppia sfida al cardiopalma che regalò alla vincente l'accesso alla finalissima di Istanbul. Il Milan, che giocò l'andata a San Siro, sembrava essersi messa al sicuro con il 2-0 dell'andata, ma al ritorno quella vecchia volpe di Guus Hiddink studiò la partita (quasi) perfetta, mettendo alle corde gli avversari, impattando la sconfitta di Milano. Ma a pochi istanti dal 90' la rete di Ambrosini tirò fuori dai guai i rossoneri, che sembravano sull'orlo del tracollo, ma che fecero ancora in tempo ad incassare la rete del 3-1: se l'arbitro norvegese Hauge avesse mai concesso un recupero extra large Kakà e soci avrebbero rischiato davvero grosso.

La seconda e la terza rete degli olandesi furono firmate da Phillip Cocu, il mancino che oggi è l'allenatore del Psv, che ha appena riportato in Eredivisie quel coreano Park (a lungo protagonista in Inghilterra con la maglia dello United), che nel confronto del 2005 segnò il gol dell'1-0. L'unico reduce rossonero, invece, è Abbiati, che allora sedeva in panchina perché il portiere titolare del Milan in quegli anni era il brasiliano Dida.

BALO, ALLARME RIENTRATO

Al ritorno della tournée americana il Milan è stato un paio di giorni in apprensione per le condizioni di Balotelli, qualcuno aveva addirittura messo in dubbio il recupero del bomber per il preliminare di Champions, ma già ieri mattina Galliani aveva rassicurato tutti («non credo che sia nulla di grave»), poi gli esami medici hanno dato esito negativo: qualche giorno di riposo e SuperMario sarà di nuovo a disposizione di Allegri, anche se difficilmente potrà rispondere alla chiamata di Prandelli per Italia-Argentina della prossima settimana. Contro il Psv Balotelli ci sarà e farà coppia con El Shaarawy, che sul suo profilo twitter ha commentato la doppia sfida con gli olandesi: «Sfida molto difficile, ma noi siamo il Milan. Rispetto per tutti, paura di nessuno». Più diplomatico il legale del club rossonero, l'avvocato Cantamessa: «Poteva andare meglio, le squadre olandesi sono notoriamente ostiche e giocano un buon calcio, ma la nota positiva è che avremo il ritorno in casa, anche se affronteremo un avversario più avanti nella preparazione».

...
Rientrato l'allarme per Balotelli: nessuna lesione al polpaccio. In Olanda il 22 agosto ci sarà sicuramente



Scherma, doppio bronzo ai mondiali per Vecchi e Aspromonte

● Ancora due bronzi per l'Italia ai mondiali di scherma di Budapest. Irene Vecchi ha chiuso sul gradino più basso del podio nella sciabola, (all'Italia mancavano medaglie da 6) anni, dopo essersi arresa in semifinale alla russa Dyatchenko. Bronzo anche per Valerio Aspromonte battuto in semifinale dallo statunitense Chamley-Watson.

Atletica, mondiali al via laaf e Cio contro Mosca per la legge sui gay

Oggi la cerimonia di inaugurazione fra le polemiche. Rogge: «la carta olimpica parla chiaro». Attesa per Bolt

TOMMASO LONGHI
longhi@email.it

IN PISTA, QUESTA VOLTA, CI SONO I DIRITTI CIVILI. IN PISTA, IN PEDANA, DAPPERTUTTO, ma soprattutto in gioco, perché i Mondiali di atletica leggera che si apriranno oggi a Mosca (e dureranno sino a domenica 18) iniziano nel buio oscurantista di una Russia in cui il varo definitivo della legge che punisce anche con il carcere la propaganda delle «relazioni sessuali non tradizionali» rappresenta un evidente passo indietro in tema di diritti civili. E lo sport non può stare a guardare. Ecco perché, approfittando della risonanza mediatica data dai Mondiali, la laaf ha scelto di tenere accesi i riflettori sulla vicenda attraverso il suo segretario generale Nick Davies: «Saranno un'opportunità per la Russia di riconsiderare la loro visione, accettando modi di vita alternativi», ha detto, auspicando la revisione di una legge che gli atleti saranno tenuti a rispettare, ma è valutata esattamente per quello che è: un restringimento dei confini di libertà individuale. Un invito, quello della federazione internazionale di atletica leggera, che però non può andare oltre: il tema è politico e la laaf non può permettersi prese di posizione troppo drastiche. In questo senso, l'intervento successivo del presidente Lamine Diack è stato tanto significativo quanto deludente: «La legge sarà rispettata, non mi preoccupa e non ci saranno problemi».

A muoversi entrando maggiormente nel merito della vicenda è stato però il Cio, con lo sguardo è già proiettato al prossimo febbraio quando, a Sochi, si disputeranno le Olimpiadi invernali. Alla

sede del comitato olimpico internazionale è giunta una petizione promossa dall'organizzazione «All Out» e firmata da 320 mila persone che ha indotto il presidente Jacques Rogge a chiedere ulteriori chiarimenti al governo russo: «Ci sono state fornite rassicurazioni - ha spiegato Rogge - e stiamo aspettando di avere il quadro complessivo della legge prima di dare un giudizio definitivo. Ma la Carta Olimpica parla chiaro». Articolo 3 comma 2: «Ogni forma di discriminazione verso un Paese o una persona sia essa di natura razziale, religiosa, politica, di sesso o altro è incompatibile con l'appartenenza al Movimento Olimpico». Sul tema, ieri, è intervenuto anche il presidente della Federazione Italiana di Atletica Leggera Alfio Giomi, che ha auspicato che da parte della Russia ci sia «un pieno rispetto di tutti i diritti umani», compresi quello dei gay.

Una battaglia sui diritti civili che non si chiuderà qui. Ma, inevitabilmente, quando oggi allo stadio Luzhniki si celebrerà l'apertura della kermesse iridata, l'istanza verrà narcotizzata dall'evento sportivo. Non può non accadere, quando c'è uno come Usain Bolt, l'astro - o forse un intero pianeta - più luminoso fra i 1974 atleti iscritti in rappresentanza di 206 nazioni. Nel Mondiale degli assenti (Tyson Gay e Asafa Powell, squalificati per doping, ma anche l'infortunato Blake), Bolt vuole tre ori per ribadire il totale dominio nel regno della velocità. Ma anche per vendicare gli ultimi Mondiali, quelli di Daegu 2011, quando una falsa partenza lo portò alla squalifica sui 100. Saranno poi gli ultimi Mondiali di Yelena Isinbayeva, 31enne regina dell'asta che, proprio in patria (è di Volgograd), tenterà di salutare da vincitrice. L'Italia? Le speranze sono riposte tutte nel salto in alto, con Antonietta De Martino - che a Daegu ottenne l'unico alloro della nostra spedizione - e magari con Alessia Trost. L'ultimo oro tricolore ai Mondiali data 2003, con Gibilisco nell'asta a Parigi. Dieci anni fa esatti.

EUROPA LEAGUE/1

La Fiorentina alla prova Grasshopper. Montella: «Una delle peggiori...»

Messa alle spalle la sconfitta contro il Villareal nell'amichevole di giovedì alla prima vera uscita interazionale, la Fiorentina torna da Nyon con il nome degli svizzeri del Grasshopper sul tabellone della prossima Europa league. «Affrontiamo una squadra che ha esperienza a livello europeo. È un club che ha dimensione europea - ha commentato il sorteggio Montella - È uscita dai preliminari di Champions League ed è in fase avanzata con il lavoro avendo già giocato partite di un certo livello. Sicuramente è tra le «peggiori» che ci sarebbe potuta capitare per il tasso tecnico». «La nota positiva è a livello logistico per gli spostamenti, in quanto - ha aggiunto Montella - giocando il giovedì sera i tempi di recupero sarebbero stati più limitati se avessimo dovuto sostenere una trasferta più distante». I viola giocheranno la gara d'andata in Svizzera giovedì 22 agosto mentre il ritorno è previsto per il 29 al Franchi.

EUROPA LEAGUE/2

Udinese, c'è lo Zurigo Guidolin non si fida: «Non sono sprovveduti»

Superati senza alcun patema d'animo i bosniaci del Siroki Brijeg (3-1 all'andata e 4-0 giovedì al ritorno a Trieste) l'Udinese si prepara ad affrontare la nuova avventura Europea contro gli sloveni dello Slovan Liberec, che nel turno precedente hanno eliminato lo Zurigo. «Sicuramente si alza il livello di difficoltà. Affronteremo una squadra che gioca un campionato di buon livello come quello della Repubblica Ceca che di recente ha ottenuto ottimi risultati come il titolo vinto nel 2012 e il terzo posto dell'ultima stagione». I friulani giocheranno la partita di andata allo stadio Nereo Rocco di Trieste (il Friuli è indisponibile per i lavori di ammodernamento in corso) il 22 agosto, ritorno in Slovenia il 29.